



Rimini, Casteldelci paese Amico degli Scout

di Gastone Fara

Domenica è stato festeggiato il "compleanno" dello scoutismo. Casteldelci, comune di soli 500 abitanti aggrappato sulle pendici del Fumaio, ha festeggiato la ricorrenza allestendo dieci campi adatti per i campi scout. In piazza sono attesi quasi 300 persone dai più svariati campi. Dopo la Santa Messa, il sindaco, Mario Fortini, ha inaugurato un busto al Fondatore, Robert Baden Powell (1856-1941), evidenziando che da quel momento tutto il paese è "Amico degli scouts". (Da *Romagna oggi*) Che differenza da Revigliasco dove gli Scout -appena un'ottantina- non sono così apprezzati... Differenza culturale nei confronti dei ragazzi? Che qualcuno non si ricordi più di quand'era ragazzo? Chissà... E dire che, certamente, di quei 300 ragazzi non ce ne sarà uno -dico uno- di Casteldelci ma tutti "forestieri"! Perché i V.I.P. non conoscono il proverbio che afferma "Il silenzio è d'oro?" Perché i cosiddetti V.I.P. non fanno lavorare il cervello prima di usare la lingua? È una semplice questione di buon senso e di prudenza. Specie quando si fa riferimento ai giovani. Incominciò un Ministro dichiarando "Mandiamo i bamboccioni fuori casa" in commento alle norme che prevedevano agevolazioni sugli affitti per i più giovani. Lo seguì una Ministra - ancora oggi ricordata per il suo tenero cuore- che definì i ragazzi di oggi con il termine inglese -lei, Ministra italiana- "choosy", cioè schizzinosi, per quanto concerne l'accettazione di un posto di lavoro. Forse aveva ragione perché molti ragazzi aspettano il posto ideale rifiutando ogni altra possibilità; ma non tutti. O meglio: i figli dei grandi, ottengono sempre il posto desiderato. Sovente lo ricevono in eredità dal padre. Alla Ministra fa eco, come riporta l'Huf-



In alto la "Sala degli uccelli" del Castello dei Beria. In basso il cartello di Casteldelci, paese amico degli scout.



fington post, uno dei rampolli di una grande famiglia che, fin dalla fine del XVIII secolo, si interessa di automobili, il quale, rispondendo ad un giornalista, ha affermato: "Il problema dei giovani è che non hanno la giusta determinazione a trovare un lavoro. Forse non hanno una reale voglia di cogliere queste opportunità, perché non ne hanno bisogno, perché stanno bene a casa, oppure non ci sono sufficienti stimoli o non hanno la giusta ambizione a fare delle cose"; e ha aggiunto, rivolgendosi ad uno studente "Io e i miei fratelli abbiamo il desiderio di fare, di partecipare, e questa è una grande motivazione per avere una vita positiva. Penso che sia più interessante fare una vita in cui sei impegnato e lavori con passione che fare una vita in cui sei in vacanza tutto il tempo, perché

dopo un po' ci si annoia". Il Nostro, oltre ad avere dimostrato di parlare solo perché ha la lingua in bocca, ha dimostrato anche di possedere una scarsa educazione, di non avere rispetto per il prossimo, di non conoscere la realtà del mondo in cui egli stesso vive. Speriamo che il suo angelo custode, in maglione e cravatta, lo assista a lungo! Alla notizia che l'European Research Council aveva assegnato ben 30 borse di studio -su 302- ad altrettanti giovani ricercatori italiani, un riconoscimento decisamente importante. La Ministra di turno ha commentato: "Un'altra ottima notizia per la ricerca italiana. Siamo al terzo posto in Europa insieme alla Francia, primi per numero di ricercatrici donne". Una dei 30 vincitori, Roberta D'Alessandro, ha preso carta e penna -si fa per dire- e ha

così risposto alla Ministra: "... La prego di non vantarsi dei miei risultati. La mia Erc e quella del collega Francesco Berto sono olandesi, non italiane. L'Italia non ci ha voluto, preferendoci, nei vari concorsi, a persone che nella lista degli assegnatari dei fondi Erc non compaiono, né compariranno mai..." forse, perché loro non hanno bisogno di borse di studio per la loro carriera. L'articolista de *Il fatto quotidiano* commenta: "Sarebbe bastato scorrere le pagine del documento per accorgersi che, se è vero che l'Italia è terza nella classifica dei vincitori, è agli ultimi posti per percentuale di borsisti residenti in patria. Solo Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Bulgaria e Slovacchia fanno peggio in Europa".

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Un ringraziamento ai nostri collaboratori: Roberto Apostolo, Cristina Crapanzano, Paola Maria Del Piano, Daisy Franchetto, Gabriella Maggi, Giulio Moiraghi, Roberto Oldani, Giampiero Raviola.



CASA DI CURA E DI RIPOSO
SAN LUCA


PRENOTAZIONI

VISITE ED ESAMI
011.86.02.303
ambulatori@clincasanluca.com

RADIOLOGIA E ECOGRAFIE
011.86.02.317
radiologia@clincasanluca.com

AMBULATORIO POLISPECIALISTICO ACCREDITATO SSN E PRIVATO
Strada della Vetta 3 - 10020 Eremo di Pecetto (TO)

Direttore Sanitario Dr. Luciano Scarabosio
(D.G.R. 26-10460/2003 e D.G.R. 12-8171/2008)

VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI

CARDIOLOGIA

E. Commodo - L. Stancati
R. Palmiero - C. Cattaneo

NEUROLOGIA

A. Merola - A. Romagnolo

ENDOCRINOLOGIA

G. Monaco

PNEUMOLOGIA

A. Braida

GASTROENTEROLOGIA

G. Calcamuggi - A. Balbiano

UROLOGIA E ANDROLOGIA

M. Aliberti - A. Milanese
G. Revelli - G. Del Noce

* ECOCARDIOGRAFIA

* ECG BASALE

* HOLTER CARDIACO E PRESSORIO

* TEST DA SFORZO

CON CICLOERGOMETRO

* ELETTROMIOGRAFIA

* ECOGRAFIA TIROIDE

* ELASTOSONOGRAFIA TIROIDE

* EMOGASANALISI

* POLISONNOGRAFIA

* SPIROMETRIA SEMPLICE

* COLONSCOPIA

* ESOFAGOGASTRODUODENOSCOPIA

* RETTOSIGMOIDOSCOPIA

* CISTOSCOPIA DIAGNOSTICA

* UROFLUSSOMETRIA

* INTERVENTI AMBULATORIALI

SENOLOGIA

E. Guasti - N. Gallo

GINECOLOGIA

F. Deltetto - L. Cito - L. Bonino

DIETOLOGIA

G. Rovera - P. Maffei

DIETISTICA

A. Bellino - E. Gennaro - C. Gotardo

ECOGRAFIE SPECIALISTICHE

G. Monaco - A. Genovesio

E. Guasti

RADIOLOGIA

A. Benincasa

* ECOGRAFIA MAMMARIA

* MAMMOGRAFIA

* ECOGRAFIA TRANSVAGINALE

* PAP TEST

* BATTERIOLOGIA

* TRATTAMENTO OBESITÀ GRAVE

* PIANI NUTRIZIONALI

* CONTROLLO TERAPIA DIETETICA

* ARTICOLARI

* MUSCOLO-TENDINEE

* ADDOMINALI

* TIROIDE

* RADIOLOGIA DIAGNOSTICA - RX

* PANORAMICHE DENTARIE

* TELERADIOGRAFIE

* DENSITOMETRIA OSSEA - DXR

CHIRURGIA GENERALE

ADDOMINALE E PROCTOLOGICA

A. Di Roma - J. N. Mangoua - M. O. Valli

F. Corno - F. Vitagliano

VASCOLARE E FLEBOLOGICA

M. Rodio - P. Checchini

M. G. Mason - L. Zizzi

FERITE DIFFICILI - VULNOLOGIA

E. Ricci - F. Moffa - A. Balbiano

CHIRURGIA BARIATRICA

A. Della Valle

CHIRURGIA PLASTICA (solo regime privato)

M. Cavallero

* ECODOPPLER

* ECOCOLORDOPPLER

ARTERIOSO E VENOSO

* TSA

ESAMI SANGUE E URINE

dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 7:30 alle 9:30
senza prenotazione

PARCHEGGIO PLURIPIANO GRATUITO 110 POSTI AUTO



Cari Revigliaschesi...

Quante cose vorrei dirvi, quante verità raccontarvi, ma è un momento di grande, immensa tristezza e sinceramente non ci sono parole che possano confortarvi per questo grande dolore... Per voi tutti. È un momento di profonda riflessione, di tanti "mea culpa". È soprattutto un momento di comprensione, di pianto, di **silenzio** e di lutto. Ciao **Rachele**, buon riposo.

NOVITÀ PER I CITTADINI



Lodevole iniziativa della nuova amministrazione di Moncalieri. Da ormai alcuni mesi ogni cittadino di Moncalieri può far pervenire all'amministrazione le proprie lamentele o ciò che ritiene necessario segnalare: una buca per la strada, un lampione spento, ecc... Può farlo direttamente purché sia provvisto di un PC, registrandosi sul sito del Comune **www.comune.moncalieri.to.it/segnalazioni** o scaricare l'app gratuita "Comuni-Chiamo". Noi del comitato l'abbiamo fatto e sperimentato in ben due occasioni... Funziona. Dopo alcuni giorni di attesa "fisiologica" il problema è stato risolto.

ORGANISTI... PER CASO



Che emozione... si è stato veramente emozionante suonare, se così si può dire, per qualche minuto un grande strumento come l'organo a canne di una grande chiesa. La piacevole sorpresa la dobbiamo al nostro amico organista **Stefano Rosso** che, fino all'ultimo momento, non ci ha rivelato il perché dell'invito all'incontro del primo aprile. Sino all'ultimo abbiamo avuto il dubbio per il classico "pesce d'aprile" ma arrivati a Scarmagno, luogo dell'appuntamento, Stefano ci ha cortesemente invitati a seguirlo a Romano Canavese nella chiesa parrocchiale, dove, da anni, si prende cura del grande organo. Dopo una esauriente ed interessante spiegazione sul grande strumento abbiamo potuto vedere e conoscere il "cuore" del gigante e capire in quale modo complesso vengono "soffiate" le solenni note. A sorpresa siamo stati sollecitati a provare, indegnamente, almeno per me, e far uscire da quella complessa macchina una serie intonata di suoni. Ma la sorpresa più bella ci è stata riservata dal "maestro" che, solo per noi, ha eseguito un mini concerto. Già lo sapevamo, ma nelle ore trascorse in compagnia di Stefano abbiamo potuto comprendere meglio quale sia la sua passione ed il suo amore per l'organo a canne.

NON SOLO FIORI A REVIGLIASCO

Come sempre grande attesa per l'appuntamento del 14 e 15 maggio con l'annuale fiera floreale che quest'anno ha fatto "liffing" cambiando anche il titolo. "Revigliasco è... fiori e natura" ci racconterà e presenterà fiori bellissimi, piante, erbe aromatiche, prodotti naturali per la bellezza ed il benessere del corpo e poi per

non farsi mancare nulla, conferenze, laboratori di cucina e decorazione floreale. Quindi uno, come prima cosa, non ci resta che sperare in uno splendido soleggiato fine settimana immerso nei colori e nei più piacevoli ed aromatici profumi della natura. Sarà un successo, come sempre dalla 1ª edizione del 2003.



32ª CAMMINATA REVIGLIASCHESSE



Vuoi la cattiva sorte, vuoi la scelta sbagliata della data ma la camminata di quest'anno, come quella di due anni fa, è stata annullata per cattivo tempo. È un vero peccato perché dal commento di alcuni possibili partecipanti la nostra "tenzone" podistica enogastronomica è molto apprezzata ed ambita, sia per la varietà del percorso che per la poca confusione tra i partecipanti dovuta soprattutto al giusto numero di iscritti ammessi. Tutto era pronto, giochi, panini, dolci, bevande, magliette e i ricchi premi che ogni anno ne fanno un raduno a parte. Speriamo che il prossimo anno il "Dio pluvio" si dimentichi del nostro paesello un tempo chiamato "la riviera di Torino" e scarichi il suo iroso pianto in lande più lontane.

REVIGLIASCHIADI



Domenica 17 aprile si è tenuta, al Parco del Castello, la prima edizione delle Revigliaschiadi dell'era moderna che ha visto la partecipazione di ben 54 bambini di terza, quarta, quinta elementare e prima media residenti a Revigliasco e che si sono esibiti nella corsa nei sacchi, in quella a tre gambe, nella staffetta, nel tiro alla fune,

nella corsa del cucchiaino con pallina. La manifestazione ha avuto un grande successo ma non è di questo di cui vogliamo parlare bensì di un fatto che ha qualcosa di "deamicisiano". Al momento della premiazione, effettuata dal Sindaco Paolo Montagna, un ragazzino, ritenendo di essere stato chiamato dallo speaker, si precipita ad occupare il gradino più alto del podio. Grande la sua delusione e conseguente pianto a dirotto quando gli è stato fatto notare che lui proprio non c'entrava. Una ragazzina si è commossa alla reazione del compagno e, senza pensare, si è avvicinata al bambino e gli ha donato una delle sue medaglie, una delle due "medaglie d'oro" conquistate. La ragazzina si chiama Irene che significa "pace".



QUALITÀ A REVIGLIASCO

Tempo fa parlammo sulle pagine di Riasch Giurnal di due nuove attività artigianali o meglio artistiche, nella nostra borgata. Oggi notiamo che nella vetrina di commestibili e gastronomia **Pellitteri** sono comparsi, per la verità già da parecchi mesi, oggetti di bigiotteria di alta qualità. Vere opere uniche di artigianato artistico di gran gusto e classe. È **Angela** Pellitteri l'artefice di tanta bellezza, che nei momenti liberi e di relax si diletta con grande impegno e maestria nella composizione di collane, orecchini, braccialetti, ciondoli, tutti lavorati e composti rigorosamente con perline e cristalli Swarovski. Pezzi unici che non aspettano altro che essere acquistati e confezionati in graziose ed eleganti scatoline pronti per essere regalati in tutte le occasioni alle persone a noi più care. Non c'è da stupirsi delle capacità di Angela che con altrettanto impegno e maestria prepara piatti prelibati da sempre pronti nei locali di via Beria a disposizione dei molti buongustai revigliaschesi. Non solo cibo ma anche rinomate etichette di pregiati vini che fanno dell'attività dei coniugi Pellitteri una sede di qualità per il cliente più esigente. A dimostrazione di ciò vediamo che molti Pecettesi "emigrano" nel nostro paese a far compere.



RISTORANTE
LE GRIGLIE
del giardino fiorito
Terrazza Panoramica
SPECIALITÀ ALLA BRACE
Via Umberto I, 55 - 10020 Pecetto T.se
Tel. 011 8608194 - Cell. 335 1008156
www.legrigliepecetto.it
CHIUSO LUNEDÌ SERA E SABATO A PRANZO

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata **Farmagrupo**
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti onofrutticoli
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegna a domicilio
Via Beria, 5 - Revigliasco
tel. 0118131574
G.A.P.

Ditta Gardino Coniugi
s.a.s. di Gardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it
80 ANNI

Una notte in yurta

di Roberto Oldani

Un mio conoscente un pò eclettico (quando definisco qualcuno “conoscente” è perché, nonostante sforzi reciproci, proprio non riesco a considerarlo amico) mi ha detto che per il compleanno del figlio ha intenzione di regalarli una yurta, la tipica abitazione mobile adottata da alcuni popoli nomadi dell’Asia.

Visto che il fanciullo è un pò inquieto, ama stare all’aria aperta, l’ampio giardino della casa in collina lo consente, perché non comprargli un qualcosa che, come dice la moglie, lo aiuti a crescere indipendente, gli stimoli la spiritualità, gli sviluppi l’attitudine al viaggio.

Confesso la mia difficoltà a comprendere come la distanza che separerebbe la tenda dalla porta della cucina, circa otto metri, possa rappresentare un taglio di radici tale da imprimere una svolta nella vita del ragazzo.

Io non ho figli, faccio fatica a cogliere certe sfumature...

Ho però avuto l’opportunità di trascorrere una notte in yurta in Kirghizistan, Asia Centrale, sull’altopiano dove giace il lago Song Kol, a poco più di 3.000 metri di altitudine.

Ricordo innanzitutto la difficoltà per arrivarci, dopo un primo sterrato pianeggiante si vira verso le montagne e lì inizia il calvario.

La strada diventa quasi subito impervia, man mano che ci si inerpica il fondo è progressivamente più fangoso, anche perché pista e ruscelli frequentemente coincidono.

A questo aggiungiamo lo slalom tra mandrie di bovini e ovini, tanto per dare un pò di movimento...

Da una certa quota il panorama che riusciamo a scorgere tra uno scossone e l’altro è straordinario; la maestosità delle montagne aiuta a non pensare a schiena e fondoschiene, messi a dura prova dalla carreggiata.

Saliamo a circa 3.400 metri fino ad un passo di cui non ricordo il nome; ci fermiamo per sgranchirci un pò, l’aria è frizzante, c’è ancora parecchia neve.

Giù, in lontananza avvistiamo il lago, una macchia turchese incastonata nel verde dell’altopiano. Mentre lo osserviamo il colore cambia repentinamente, bastano poche nuvole e il gioco è fatto.

Il cielo terso ci permette di vedere bene le montagne, una serie quasi infinita di cime che paio-



no i denti di un’enorme sega. Il silenzio aiuta ad apprezzare ancora di più questo luogo sublime.

Ripartiamo, stesso copione per sobbalzi e affini, ma finalmente la meta è vicina.

Ci avviciniamo velocemente al piccolo accampamento di yurte, ora la pista è di terra battuta. Ci fermiamo vicino a quella che sarà la nostra “casa” per il pomeriggio e la notte: è molto ampia, con un’unica apertura chiusa da una pesante coperta in lana.

L’interno è ricoperto da vari strati di tappeti, brutti ma molto utili per isolarci dal terreno.

Al centro, in corrispondenza del foro di sfogo, una massiccia stufa che brucia legna (rarissima a quella quota, qui di solito usano sterco di animale) provvede a dare un pò di calore.

Usciamo per una passeggiata, sono le quattro, al ritorno ci aspetta il té, preparato dalla signora che si occuperà anche della cena.

Si cammina bene, l’erba è morbida, intorno a noi mandrie di mucche, cavalli e... aquile.

Artem, la nostra guida, ci spiega che ci sono talmente tanti piccoli roditori sui prati che le aquile non hanno bisogno di sorvolare in cerca

di preda. Quando hanno fame spiccano il volo, quasi subito scendono in picchiata, catturano e si fermano a terra, fino al prossimo giro.

Comincia a fare fresco, è ora di rientrare; l’interno della yurta è caldo e, visto il contesto, accogliente. Ci sediamo per terra, anche qui non usano le sedie.

Mentre la signora fa bollire l’acqua per il té, la figlia ci serve biscotti, pane un pò secco e marmellata. Dopo merenda ci mettiamo ad armeggiare nei bagagli; manca poco alle sei, si sta alzando il vento, abbiamo nulla da fare se non vestirli pesanti.

All’esterno c’è il solito lavandino con sopra il barilotto di acqua e il mini rubinetto; se la fred-da acqua prelevata dal lago non fa paura, mani e faccia si possono lavare. Per altri parti del corpo occorre, come avrebbe detto mia nonna, un grande atto di fede...e qualcuno che porti altra acqua, il serbatoio tiene poco più di tre litri. Ceniamo poco dopo le sette, la luce delle tre lampadine è fornita da una piccola batteria alimentata da un paio di pannellini solari, l’autonomia è di un paio d’ore.

Stesso discorso per la stufa, la legna è scarsa,

potremo proseguire con le mattonelle di sterco, ma anche queste non abbondano. Alle 19,40 la cena è finita, niente di indimenticabile, ma abbastanza sostanziosa.

Adesso è il momento di preparare i sacchi a pelo e andare in bagno; la prima operazione la eseguiamo ormai quasi ad occhi chiusi, e non perché le lampadine stanno per lasciarci...

La seconda è proprio un fastidio, bisogna mettere la giacca pesante, prendere la pila e quant’altro può servire, uscire scalzi, mettersi gli scarponcini, prendere tutto il freddo che arriva, raggiungere la latrina (un profondo buco scavato nel prato con intorno pareti di lamiera ondulata). Di solito si va in coppia, è utile avere qualcuno per ogni evenienza, anche solo tenere la porta chiusa. Partiamo io e mia moglie, appena il tempo di calzare le scarpe e il vento ci fa capire che notte sarà. Pochi minuti di cammino a passo deciso e siamo a destinazione; nessuno dei due ha urgenza, quindi il vitello mollemente adagiato davanti alla porta del cesso non rappresenta un problema.

Anche senza sorteggio so che toccherà a me farlo sloggiare.

Mentre mi ingegno per smuovere il giovane bovino mi viene da pensare a quella bella frase, forse di Chatwin, che recita più o meno “Nessun viaggiatore sa mai esattamente dove approderà, il viaggio lo costringe a mettersi in ascolto e alla ricerca. E chi incomincia a cercare ciò che ama finisce quasi sempre per amare ciò che trova”. Beh, avrei molto da commentare, ma c’è da spostare un vitello...

Le provo tutte, ben sapendo che, quasi sicuramente, dovrò ricorrere al bastoncino: se si sfiorano le narici con un qualcosa che provochi solletico, sicuramente l’animale si sposta.

Mia moglie e gli altri due, sopraggiunti non vedendoci tornare, ridono come matti mentre, al buio, cerco un rametto che ovviamente non trovo. La punta della scarpa va altrettanto bene, la creatura lascia la postazione, finalmente possiamo andare alla toilette!

Torniamo in tenda, ormai è buio e fa abbastanza freddo.

Ci incapsuliamo nei sacchi a pelo, mentre il vento scuote le pareti della yurta e si infila ovunque.

Stanotte non ci mancherà l’aria...

Torino tutta da scoprire e visitare

Torino, una gran bella città, piena di storia, tranquilla, costruita a misura d’uomo.

Nobile, chic, riservata, fin troppo direi, colta, lavoratrice, trampolino di lancio di tante attività (cinema, aeronautica, automobili, moda, musica, arte e mille altre cose) che poi, pian piano, si è fatta scippare da qualche cugino più furbo e intraprendente.

Ci sono cose però che nessuno le può rubare e che vengono apprezzate sempre di più dai torinesi e da un turismo in crescita, merito soprattutto delle olimpiadi invernali del 2006.

Riasch Giurnal, senza nessuna pretesa, vuole, da questo numero, suggerire ai lettori i luoghi di grande interesse di questa nostra città per una visita istruttiva e capace di far apprezzare le qualità del territorio nel quale abbiamo la fortuna di abitare.

COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN FILIPPO NERI

Via Maria Vittoria 5

(Testo dal volantino in distribuzione)

Il complesso di **San Filippo Neri** comprende la chiesa, la sacrestia, l’oratorio, il sepolcreto e la casa dei Padri.

La sua costruzione inizia nel 1675, con la posa della prima pietra alla presenza della reggente, la duchessa Giovanna Battista di Savoia Nemours, ed è affidata ai Padri di San Filippo.

Ai lavori si susseguono i maggiori architetti del tempo. Nel 1715 l’incarico è affidato a **Filippo Juvarra** che elabora il progetto attuale.

La chiesa è la più grande di Torino e custodisce un ricco patrimonio di parati e suppellettili sacre, grazie anche alla continuità nella gestione.

La chiesa è officiata dai padri di san Filippo fin dall’origine. Preziosa è la collezione di dipinti, una vera pinacoteca: si possono ammirare opere dei più prestigiosi artisti come la pala di **Carlo Maratti**, unico esempio di Piemonte di questo autore, o le pale di **Solimena**, **Trevisani**, **Conca**.



FURINO snc di **FURINO G. e VERCELLINI I.**
Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI
Tel.011.641022 uff. sin. 011.6895747 - Fax 011.641737
Sub Agenzia **B.GO SAN PIETRO**
C.so Roma 79 - 10024 MONCALIERI
Tel. 011.6069904 - Fax 011.6825574

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

TRATTORIA
TIPICA
PIEMONTESE

**LA TAVERNA DI
FRA' FIUSCH**

specialità:
GRAN RISTO
MISTO
BAGNA FACIDA
CON VIKEDIRE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Berio,32 - Revigliasca (To) - Tel. 011.860.82.24

VIVAIO DELLA COLLINA
di Maria Balbo

Produzione e vendita al dettaglio
ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Berio, 32 - Revigliasca - 10024 Moncalieri (TO)
IVA 1056660010 - Tel. 333.6624144 - 011.6825574

I bambini, Alice di otto anni e Filippo di sei, sono già nei loro letti. Il papà mi presenta a loro come un'amica di Manuela. Alice si illumina al sentir parlare di lei, mentre il bimbo mi osserva serio. Ci raggiunge anche la mamma. Mi lasciano una lunga lista di indicazioni che la signora ha riportato su un foglietto con scrittura meticolosa. Da ultimo il numero di telefono cui posso fare riferimento in caso di bisogno. Salutano i figli con un bacio della buona notte e ci lasciano soli. Alice mi chiede subito di leggerle qualcosa prima di dormire, mentre Filippo non ha ancora aperto bocca. Inizio a leggere la storia di una bambina che incontra un gatto. *Ma che coincidenza!* Penso io. Per fortuna la bimba della storia è più fortunata di me. Filippo interrompe la mia lettura. «Dov'è Manuela?» *Ecco qual è il problema! È preoccupato per lei o teme che io la sostituisca.* «È malata, ma guarirà presto» rispondo per rassicurarlo. «No» dice lui. Rimango interdetta. Lui continua a fissarmi serio. «Dai Filippo, smettila. Voglio sentire il resto della storia» protesta Alice. «Ti va di sentire il resto della storia?» domando a Filippo. Lui annuisce lievemente. Termino di leggere. Alice sbadiglia già e anche Filippo ha gli occhi stanchi. Spengo le luci, ma lascio accesa una lucina blu vicino alla porta, come mi hanno indicato i genitori. Auguro loro la buona notte. Scendo al piano di sotto. Il mio zaino è vicino a una bella poltrona dall'aria comoda. *Potrei studiare un pochino.* Mi siedo e estraggo il libro. La lettura non è delle più interessanti e dopo pochi minuti gli occhi iniziano a chiudersi. Devo essermi appisolata e mi sveglia il telefono di casa che squilla. Mi guardo intorno disorientata. Il telefono continua a squillare. Realizzo dove mi trovo e che lo strillo del telefono potrebbe svegliare i bambini. Non so che fare, i genitori non mi hanno detto se potevo rispondere. D'altro canto potrebbero essere loro a chiamare. Decido di rispondere e mi lancia sulla cornetta. «Pronto?» sento la voce impastata dal sonno. Silenzio. «Pronto?» ripeto.



«*Sempre insieme, ricordi?*» dice una voce femminile roca. Quella parole mi entrano nel cuore ed esplodono. Solo Manuela potrebbe pronunciarle. «Manuela? Sei tu?» Silenzio, poi il suono della linea interrotta. Rimango con la cornetta in mano e lo sguardo fisso. Non sembrava la voce di Manuela, ma chi altro avrebbe potuto sapere dove mi trovavo e conoscere la promessa che ci eravamo scambiate? Non mi sento tranquilla. Ho la tentazione di chiamare Manuela, ma ho paura di disturbarla. Ho la gola secca e mi dirigo in cucina per bere un bicchiere d'acqua. Il liquido fresco scende lungo la gola che sembra bollente. Tutto il mio corpo è bollente. La fronte brucia. Devo essermi buscata la stessa influenza di Manuela. Non ci sarebbe niente di strano. Torno nel soggiorno e mi sdraio sulla poltrona. Arrivano ondate di brividi. Prendo una coperta dal divano e mi avvolgo. Sento la vocina di Filippo che mi chiama dalla camera. Il telefono deve averlo svegliato.

Salgo le scale ed entro nella camera ammantata di luce blu. Filippo è steso a letto. Mi avvicino. Noto immediatamente che qualcosa non va. Respira affannosamente e ha gli occhi contornati da profonde occhiaie scure. Gli metto una mano sulla fronte. È bollente. Questa non ci voleva. Faccio per togliergli la mano dalla testa, ma lui la trattiene con una forza incredibile. Gli occhi diventano pozzi scuri. «Lei ha detto che verrà a prenderti. Dove te stare *sempre insieme*» dice con una voce profonda quasi da adulto. Sento sopraggiungere un capogiro e rimango in piedi sorretta dalla presa micidiale di Filippo. Il momento passa e il bambino mi lascia la mano. Richiude gli occhi. Il respiro si fa più tranquillo, ma il viso è contratto in una smorfia di dolore. Guardo Alice che dorme tranquilla. Devo avvertire i genitori che Filippo non sta bene e comincio a desiderare di tornare a casa. Scendo le scale barcollando e raggiungo il telefono. Il foglietto che mi hanno lasciato è sul tavolino in entrata. Comincio a comporre il numero, ma

le cifre sui tasti sono sfuocate. Le mie dita incerte si muovono sulla tastiera. Il telefono compone un numero, la linea è libera. La cornetta viene sollevata dall'altra parte e mi preparo a spiegare la situazione. «Staremo *sempre insieme*. Vengo a prenderti.» Di nuovo la voce roca di prima. Lascio cadere la cornetta come se

scottasse. Brucio di febbre, ho la vista appannata. Non mi reggo in piedi. Un rumore alle spalle mi fa sussultare. Proviene da una porta che sembra quella di uno sgabuzzino. Qualcosa si muove all'interno. La maniglia ruota e la porta si apre appena, lasciando intravedere il buio. Sbucano delle dita. Dita che riconoscerai tra mille. Indossano un paio di anelli d'argento che conosco. Faccio un passo indietro barcollando. Le dita si stringono sul legno della porta e lo rigano, lasciando quattro profondi squarci. In preda al panico, mi dirigo verso il portoncino. Voglio uscire, voglio scappare di lì. Il portoncino si apre e mi accascio ai piedi dei signori di ritorno dall'uscita serale. Ho gli occhi chiusi. Non sento quasi il corpo. Ci sono dei rumori attutiti, voci che parlano piano e odore di disinfettante. «Incredibile, due casi nel giro di ventiquattro ore» dice una voce maschile. «L'altra ragazza quando è deceduta?» si informa una voce di donna. «Ieri sera.» «E ci sono speranze di salvare almeno lei?» «Poche.» Un sospiro. Passi che si allontanano. Ma qualcuno è rimasto nella stanza, qualcuno che non mi ha mai lasciato. Mi tocca la mano. Dita gelide che si stringono su di me. Un alito freddo sulla mia guancia bollente. Sento la voce di Manuela sussurrarmi all'orecchio: «*Sempre insieme, ricordi?*» Capisco che speranza per me non c'è più.

ASILO MUSICALE "CAV. GIUSEPPE BARICCO"



Carissimi,
A rileggere la Storia dell'Asilo Infantile di Via Bullio, si scopre che questa istituzione è stata fortemente voluta dalla Comunità di Revigliasco. Dopo 150 anni, nonostante le traversie storico-politiche che hanno caratterizzato questo secolo e mezzo, siamo ancora qui a svolgere una autentica "missione" a favore dei bimbi e dei genitori. Per sfidare i prossimi 150 anni vogliamo riunire le forze di tutti e vi proponiamo di diventare membri del "Club degli Amici dell'Asilo". Le quote di partecipazione annuale al Club sono le seguenti:
"Amico ordinario" € 10,00
"Amico sostenitore" € 50,00
"Amico benemerito" € 100,00
Quali "amici" sarete invitati a partecipare alle attività organizzate nel corso dell'anno scolastico e, possedendo le caratteristiche fissate dallo Statuto dell'Ente, potrete candidarvi alle elezioni come membri del Consiglio di Amministrazione in occasione dell'Assemblea dei Soci. Chi accetta il nostro invito potrà presentarsi presso la Segreteria della Scuola tutte le mattine dalle ore 8,30 alle ore 12,30. Vi aspettiamo numerosi.

Il Consiglio di Amministrazione in carica

**Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo**

ferroglio

**Adesso ci puoi visitare
anche in rete**

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

Revigliasco “Feudo della Madonna”

LAMPI DI STORIA

Come già sul numero 37 riportiamo integralmente un fatto (evento) importante avvenuto in San Pietro a Roma il 23 settembre 1950. Ce lo racconta l'arciprete Nicolao Cuniberti nel suo più completo testo dal titolo “Revigliasco Torinese storia e curiosità” edito agli inizi degli anni '60 dalla tipografia Alzani di Pinerolo.

Così è stato definito Revigliasco dal celebre oratore Can. Angelo Rivetti di Susa. Lo è veramente. L'ultima e più fulgida pagina della Storia Revigliaschese spetta alla Madonna. Sotto la sua protezione durante l'ultima guerra 1940/45 Revigliasco non ebbe un morto, non subì un danno. Il 13 maggio 1945, in un tripudio di gioia riconoscente, sfollati, partigiani, sbandati e Revigliaschesi portavano in processione la Madonna del Rosario. Il 19 dello stesso mese giungeva la prima statua della Madonna di Fatima a prendere possesso del suo feudo. Venne accolta e salutata con entusiasmo. All'indomani, alle ore 22, si snodava per la prima volta una lunga e grandiosa fiaccolata. Il carro della Madonna era attorniato e spinto dai Missionari della Consolata sfollati in Villa De Vecchi di Val Cismon. Numerosi i forestieri erano accorsi da Pecetto, Trofarello e S.Bartolomeo. Per la circostanza si riunì e si riorganizzò la Banda musicale di Revigliasco per far risuonare le sue note gioiose alla sua Regina. Era il suo canto di cigno. La statua della Madonna di Fatima non era abbastanza bella e preziosa: poteva tutt'al più servire per le processioni. Il celebre scultore di Ortisei, Giacomo Vincenzo Münster, ne scolpì un'altra in legno diiglio. Venne spedita a Roma, per mezzo degli autotrasporti Gondrand. A Roma, dalla Libreria AVE, per via della Conciliazione, venne portata a spalle da alcuni giovani di A.C. di Revigliasco, nella



Basilica di San Pietro. Venne deposta dinanzi al trono papale. Erano le 18 del sabato 23 settembre 1950. Pio XII si avvicina: “Ah, questa è la Madonna da benedire?”. “Sì, Santità! La Madonna che un'altra domenica S.E. il Card. Fossati incoronerà solennemente a Revigliasco Torinese”. “Il Card. Fossati? Bene, portategli i miei ossequi”. Poi la destra del Papa si alza solenne a tracciare sulla statua della Vergine di Fatima un ampio segno di croce. La contempla un istante in preghiera. Poi Don Angelo Arisio supplica: “Benedite anche noi, Santità”. “Con tutto il cuore, dice, e benedico pure tutta la popolazione di Revigliasco”. Risalito il Papa in sedia gestatoria Arisio Domenico, Casagrande Andrea, Pilone Pierino, seguiti da Don Angelo Arisio e Don Giuseppe Ferrero, innalzano la statua sulle spalle e fendono la calca, adagio, tra una pioggia di baci e di invocazioni. I Pellegrini di Santena la vogliono sul loro pullman. Da Santena la “1500” di Valperga Gino la porta a Revigliasco. Entra solennemente in chiesa salutata dall'Arciprete e acclamata dai suoi sudditi: i Revigliaschesi, che passano a uno a uno a deporre un bacio sui piedi della loro Regina. Le si prepara un grande palco, adorno di damaschi, drappi, gigli e rose... Là sopra appare come una Regina in attesa della corona. Domenica 1° ottobre: L'incoronazione – su un cuscin di velluto rosso posto

sull'altare stanno due corone: quella d'oro e quella soltanto dorata, che S. Em. benedice e incensa solennemente. La corona d'oro viene portata processionalmente alla cappella della Madonna al canto del “Regina coeli...”. Il momento è solenne: tutti si alzano sulla punta dei piedi. Sua Eminenza sale sul palco e pone la corona d'oro sul capo della Madonna che appare come una Regina in un nimbo di splendore; recita gli “Oremus”, risale sul palco per spiegare l'alto e profondo significato della cerimonia, profondamente commosso fino alle lacrime: “La Chiesa sta per aggiungere una nuova preziosissima gemma al diadema di Maria SS.ma, colla proclamazione dogmatica della sua Corporeale Assunzione al cielo. Nel giorno glorioso della sua Assunzione all'Eterno Padre incoronava questa prediletta sua Figlia, il Figlio questa tenerissima sua Madre, lo Spirito Santo questa santissima sua Sposa Regina del cielo e della terra. Quello che ha fatto in quel giorno la SS.ma Trinità, l'avete imitato voi, diletti figli di Revigliasco, incoronando per mie mani la Madonna come vostra Regina. “Questo atto di fede, questo omaggio di devozione, questo gesto di generosità non deve durare solo per quest'oggi, ma per sempre, per tutta la vita di ciascuno di noi. “La Madonna sia la Regina dei vostri cuori, delle vostre famiglie, della vostra parrocchia, ecc”. Disceso dal palco intona il Te Deum di ringraziamento. La benedizione dell'Oratorio “Don Girotto” – subito dopo l'incoronazione, Sua Eminenza passa a benedire il nuovo salone dell'Oratorio “Don Girotto”. Dice che non bastavano i bei locali, ma che dovevano esser animati dalla presenza di tanti giovani e di tanti ragazzi, che qui devano trovare colla formazione religiosa, morale e civile un sano divertimento, il modo di passare le loro ore di gioia e di serenità lontano da quei ritrovi

e da quelle organizzazioni che corrompono le anime dei fanciulli innocenti e dei giovani per farne dei negatori di Dio e di ogni dignità umana e di ogni autorità divina. Fra i battimani, gli applausi e gli “evviva il Card. Arcivescovo”, Sua Eminenza sale in macchina distribuendo paternamente saluti, benedizioni e sorrisi. Appena giunto a Torino invia subito ai Revigliaschesi la bellissima seguente lettera: Arcivescovado di Torino Torino, lì 1° ottobre 1950

Molto Rev. Sig. Arciprete, prima che si chiuda questa giornata che mi ha procurato tante consolazioni spirituali, e prima di partire per Roma dove mi reco questa sera per poter aprire il 1° Convegno Internazionale dei Cappellani delle Carceri, sento il bisogno di far pervenire un particolare ringraziamento a Lei, Signor Arciprete, ai piccoli Cresimati di questa mattina ed a tutta la buona e cara popolazione di Revigliasco per aver voluto ricordare anche le necessità del nuovo Seminario di Rivoli con la generosa offerta di L. 25.000. Il Signore ricompensi tutti largamente per questo atto di carità, al quale sono molto sensibile.

I diletti figli di Revigliasco sono stati anche generosi in consolazioni e ne ringrazio proprio di cuore il buon Dio che conservando tanta Fede nei cuori ha dato impulso a così varie ed importanti opere di bene e di apostolato. Sono lieto di aver potuto io stesso porre la Corona di Regina sul capo della Madonna di Fatima, che diventa da oggi in modo particolare la Patrona di Revigliasco: a questa nostra Mamma celeste ho affidato in modo speciale i bambini e la gioventù, perché l'assista e la protegga dalle insidie dei nemici di Dio e delle anime, che purtroppo si vanno moltiplicando. Voglia la Vergine Santa preservare Revigliasco dagli errori e dagli orrori del comunismo, che distruggono le famiglie e portano la discordia nei paesi: attorno al simulacro di Maria SS.ma i diletti figli di Revigliasco si ritroveranno sempre fratelli. Un grazie anche di cuore a quanti hanno collaborato con l'Arciprete alla realizzazione del magnifico salone parrocchiale, che io pure ho avuto il conforto di inaugurare e benedire. Sia questo salone un richiamo per i giovani del Paese e trovino quel sano divertimento che lascia tranquille le coscienze e rende più serena la vita. Sopra di Lei, signor Arciprete, su tutti i suoi buoni Parrocchiani rinnovo di tutto cuore la mia paterna benedizione in auspicio dei celesti favori, mentre mi professo nel Signore, aff.mo

M. Card. Fossati
Arcivescovo

**ITTICA**
ITTICA T.M. Snc
di Tiengo Ornella e Marco
Partita Iva 06453100015

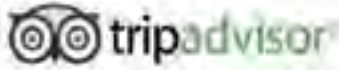
Moncalieri (TO)
tel. magazzino 011.6471741
cell. 338.1637609
cell. 3356454052

Un piccolo ristorante con una grande passione nel centro storico di Revigliasco



Ca Mentin
Ristorante in Revigliasco

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)
Per prenotazioni 011/2072138
Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it
www.camentin.it





Alzi la mano chi sa distinguere una zuccina da un cetriolo!! Eh!?!? L'avete alzata tutti?!? Bravissimi!! E se guardo bene... Sì, vedo anche delle mani molto piccole! Certo, sono i vostri bimbi, che grazie a voi genitori e alle attività di cura e sviluppo di piccoli orti all'interno di molti asili se la cavano piuttosto bene con il riconoscimento delle verdure. I vantaggi per un bimbo di crescere a contatto con un orto però non sono affatto solo in termini di conoscenze. Tutt'altro, e lo sa bene chi già si è imbattuto nel termine e nel mondo dell'ortoterapia. L'ennesima terapia alternativa? Una terapia, sì, ma che di nuovo non ha proprio nulla, se non alcune tecniche come quella che descriverò più avanti... Ecco cosa è stato "scoperto"... Le piante sono un potente antistress. Chi ha qualche vaso sul balcone come chi ha orti e giardini già avviati e produttivi si riconoscerà subito nei risultati della ricerca che ha rilevato che curare le piante mette in moto tantissimi muscoli dell'organismo, rallenta il battito cardiaco, ossigena il cervello ma soprattutto libera la mente dai pensieri negativi. L'ortoterapia vera e propria è nata negli Stati Uniti grazie all'intuizione di Roger Ulrich che notò come i pazienti in cura presso un ospedale della Pennsylvania guarivano più rapidamente se la stanza in cui erano ricoverati era esposta sul grande giardino della clinica. Ulrich capì che un giardino armonico e ben curato poteva lenire un po' il dolore e favorire a livello psicologico il processo di guarigione. Questo succedeva tra gli anni 70 e 80. Dopodiché sono stati fatti diversi studi ed esperimenti su giovani, anziani, disabili, pazienti psichici, riscontrando sempre ottimi risultati. Chi si prendeva cura di un orto aumentava l'autostima personale e la capacità di lavorare sia in autonomia che in gruppo. La American Horticultural Therapy Association, un'associazione che attualmente negli Usa si occupa di ortoterapia, promuove questa



tecnica alternativa per tutte le persone ansiose e depresse, affiancandola alle normali terapie mediche. Ma l'ortoterapia si sta diffondendo anche in altri paesi: Canada, Australia, Giappone, Germania, Inghilterra e piano piano anche in Italia. Ora però torniamo ai nostri adorati bimbi! Citiamo gli esperti di educazione, che perfettamente calzanti scrivono queste parole: "L'orto è il microcosmo perfetto per la crescita di un bambino, rappresenta l'ambito ideale per sviluppare le capacità e potenzialità individuali, da quelle psicomotorie a quelle sensoriali ed emotive. Una palestra vivace e colorata, piena di stimoli tattili, sonori e gustativi. Attraverso il lavoro in campagna è possibile agire su diversi aspetti della crescita: psicomotorio, evolutivo, emotivo, relazionale, spirituale." Tante, davvero tante le attività che si possono proporre ai bimbi in rapporto alle piante. Una però mi ha davvero colpito. Ancora non l'ho messa in pratica, per il mio bimbo di due anni è ancora presto, però gli aspetti teorici li condivido volentieri. Il progetto è stato chiamato "spirale delle erbe aromatiche". È un elemento molto usato in permacultura.

La forma della spirale richiama la spirale aurea, qui però non ci soffermiamo sugli aspetti energetici di tale struttura, ma su quelli pratici. Infatti la spirale permette di massimizzare egregiamente lo spazio, creando un ecosistema efficiente perché permette la coesistenza di diverse piante in un unico spazio delimitato, e può essere irrigata con un solo punto acqua posto nel luogo più alto. Si creeranno così diversi microclimi, grazie alla forma stessa della spirale che darà luogo a zone di ombra diverse nell'arco della giornata e dei mesi, e grazie al materiale di costruzione, in genere pietre, che durante la notte cattureranno l'umidità e la rilasceranno gradualmente nelle ore diurne, mentre al contrario il calore immagazzinato durante il giorno verrà rilasciato nelle ore notturne. L'occorrenza consiste in pietre di varia grandezza, piante aromatiche e attrezzi da lavoro. La realizzazione della spirale con le pietre non è semplicissima, richiede un po' di tempo e manualità, e soprattutto le pietre giuste... Ma il risultato è davvero gratificante. Si inizia delineando sulla terra un'area circolare di almeno 1,5 metri di diametro,

intorno alla quale disporre le pietre (senza chiudere la circonferenza: fatevi ispirare dell'immagine della spirale aurea), su terreno ben lavorato e appena un po' scavato per dare solidità al tutto. Una volta che il perimetro si è assestato si provvederà alla piantumazione delle piantine aromatiche. Identificheremo 4 zone con 4 differenti microclimi. 1) la zona umida costituita da un mini laghetto, dove

coltivare il crescione d'acqua. 2) la parte bassa, umida e fresca, dove staranno bene menta, erba cipollina, dragoncello, prezzemolo, rucola selvatica, acetosa, monarda. 3) una zona media a mezz'ombra, ricca di humus, ideale per melissa, pimpinella, origano, cumino, portulaca, viole del pensiero. 4) la zona superiore, più asciutta, dove possono essere messe a dimora piante che richiedono meno acqua

come rosmarino, santoreggia, lavanda, maggiorana, timo, camomilla, salvia. La spirale non avrà bisogno di particolari cure se non uno sfoltimento periodico delle piante che tenderanno ad allargarsi troppo, come san fare benissimo ad esempio lavanda e rosmarino. Cimentatevi in questo progetto e raccontateci com'è andata! Eh sì, perché se è realizzante vedere la propria creatività e manualità dare frutto, ancora più bello è raccontarlo... "La gioia non è reale finché non è condivisa" si dice. Proprio lo spirito di condivisione anima un movimento che non posso non citare in tema di orti: la rete Orti di Pace. Nasce per volontà di Gianfranco Zavalloni, maestro di scuola di infanzia, dirigente scolastico, artista e burattinaio, amante della natura e sostenitore della scuola libera. La rete è una "libera associazione, un movimento di persone libere, che hanno a cuore orti e giardini di interesse pubblico". Orti di Pace offre la possibilità di condividere le conoscenze sulla creazione di orti-giardini e gli sforzi per promuovere questa attività. È rivolta a tutti coloro che desiderano interessarsi alla cura di un orto. Buon lavoro!!

"La Porta" di Magda Szabò

Il romanzo "La Porta" di Magda Szabò, pubblicato in Ungheria nel 1987 e per un certo tempo sparito dalla circolazione, edito per la prima volta in Italia da Einaudi nel 2005 e riproposto nel 2014 ha rivelato, secondo la critica, la più grande scrittrice ungherese contemporanea. La vicenda racconta il rapporto ventennale tra la narratrice, una scrittrice di successo nell'Ungheria del secondo dopoguerra, di cui conosceremo il nome solo verso la fine del romanzo (ed il nome è significativamente quello dell'autrice) e la sua anomala domestica, l'anziana Emerenc, donna riservata, vendicativa, ma generosa, umorale, politicamente passiva ed antireligiosa, a tratti aggressiva a cui "non si addicevano né le lacrime né il sorriso", depositaria di innumerevoli segreti ostinatamente celati, di cui però la narratrice riesce pian piano a conquistare la fiducia fino ad un epilogo, anticipato sin dal primo capitolo, in cui tutto quello che era stato costruito crolla definitivamente. In molte occasioni la narratrice crede di aver fatto breccia nel la corazza di Emerenc, per poi doversi dolorosamente ricredere: il loro rapporto infatti è caratterizzato da aperture e chiusure. Sfondo storico alluso attraverso rimandi alle tragedie della II guerra mondiale ed al difficile dopoguerra nell'Europa dell'est, dove la narratrice, inizialmente ignorata e sottovalutata in quanto intellettuale, acquisirà fama e visibilità solo quando il regime comunista cambierà in parte direzione. Al centro della vicenda una porta misteriosa della casa di Emerenc, che si apre su un mondo segreto ed inviolabile che, affidato alla protagonista, grazie alla fiducia in lei riposta, verrà profanato, per avverse circostanze, e porterà alla rinuncia alla vita della sua proprietaria. Afferma la narratrice "...Emerenc irradiava energia, era come una batteria nuova che fun-

zionava sia nel bene che nel male, eliminarla dalla nostra vita a due era impossibile...". I misteri di Emerenc vengono svelati a piccole dosi dalla narratrice attraverso accenni ed anticipazioni che permetteranno alla fine del romanzo di avere un quadro completo della personalità della domestica, donna pratica, concreta, manichea, antiborghese, a tratti apparentemente limitata intellettualmente, ma inaspettatamente capace di sottili ragionamenti dovuti alla natura straordinaria della sua intelligenza. Sostiene la narratrice "...Lei ha opinioni diverse da me su tutto, a lei hanno insegnato migliaia di cose, però non riesce mai a capire ciò che merita davvero attenzione...". Romanzo molto interessante e godibile con dei connotati raffinemente psicologici, ma che si può anche leggere come un giallo, grazie alla capacità dell'autrice di disseminare indizi che gradualmente porteranno allo scioglimento della vicenda. Superba capacità dell'autrice di connotare in modo preciso le due personalità, donne forti, orgogliose, imprevedibili, che riescono a suscitare nel lettore interesse e curiosità. Scrittura accattivante, linguaggio scorrevole, colto e raffinato, ma non ampolloso. Emerenc "... Non si concesse mai completamente a nessuno, sembrava quasi volerli indispettire tutti quanti anche nella tomba, probabilmente si divertiva alle nostre spalle, in compagnia degli altri morti, osservandoci mentre cercavamo di radunare i frammenti della sua storia..." Assolutamente da leggere.

Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

Ritornare in un paese già in parte visitato in passato e che ci aveva entusiasmato può comportare dei rischi, innanzitutto quello di non provare più le stesse emozioni. Rischio che abbiamo deciso di correre scegliendo di trascorrere 5 settimane a Cape town in Sud Africa, vivendo l'esperienza di una lunga residenza in un paese straniero, senza programmi di visita definiti. Primo impatto magnifico: passare dalle nebbie e lo smog torinesi al sole splendente e ad un clima estivo. Spaziare con gli occhi sull'oceano e su spiagge libere e sconfinite in cui perdersi. Vedere il profilo unico di Table mountain la montagna che sovrasta la città e dichiarata una della 7 meraviglie della natura. Godere delle evoluzioni dei surfisti e delle acrobazie dei kitesurf che punteggiano il cielo azzurro con le loro vele colorate, perdersi quotidianamente davanti ad un aperitivo in tramonti da favola. E poi l'esperienza del quotidiano, come fare la spesa nei supermercati e rendersi conto che se la maggior parte della popolazione è in sovrappeso è perché gli scaffali sono pieni di salse di tutti i tipi, di noccioline, arachidi, patatine di tutti i gusti, di carni succulente iper condite, di dolci monumentali e ricchi di grassi, di piatti pronti da cucinare arricchiti da salse e aromi più svariati. E poi ammirare la cura e l'attenzione con cui le donne di colore acconciano i propri capelli, costruendo delle vere e proprie "sculture" di trecce di



tutte le dimensioni e sfumature di colore, a partire dalle bambine, anche piccolissime, pettinate con ciuffetti legati da nastri colorati con scimmiette fantasiose ed artistiche. Rendersi conto che anche se finalmente neri e bianchi convivono pacificamente, ci sono occasioni in cui i bianchi sembrano scomparire e le spiagge ed i prati si popolano di neri con una concentrazione inaspettata, per esempio in occasione della festa della "riconciliazione" a metà dicem-

bre o il 1° dell'anno. Sperimentare i mezzi pubblici, molti dei quali retaggio dei mondiali di calcio del 2010, e valutarne l'efficienza, nonché scoprire che salire senza biglietto è impossibile in quanto all'entrata è obbligatorio vidimare una tessera, in assenza della quale l'autista ti fa scendere, senza se e senza ma. Ritornare a waterfront, la zona più trendy di Cape Town con varie gallerie di negozi e ristoranti prettamente turistici e, di conseguenza, molto più cari che nel resto della città e scoprire che accanto ai centri commerciali in cui sono presenti le più grandi firme della moda mondiale e gioiellerie rutilanti di diamanti, è stato nettamente migliorato ed ampliato, rispetto a pochi anni fa, lo spazio dedicato all'artigianato locale, ospitato in una struttura molto ariosa, moderna e colorata dove trovano collocazione stand che propongono tessuti, abiti, pelletteria, bigiotteria, stampe, sculture rigorosamente ed orgogliosamente presentate come africane. Campeggiano infatti cartelli che dichiarano "Not european".

Ripassare da Bookap, quartiere musulmano una volta degradato ed ora rinnovato dando alle case che si inerpicano sulla collina sotto Table mountain dei magnifici colori pastello e scoprire che basta volerlo, l'integrazione tra bianchi, neri, mussulmani è possibile. Riuscire finalmente ad andare a Robben Island, la famigerata isola (dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco) nella baia della città dove era presente il famoso carcere per dissidenti politici che ospitò per 18 anni su 27 di prigionia il premio nobel per la pace e 1° presidente nero eletto democraticamente nel 1994, Nelson Mandela.

La visita consiste in una panoramica della piccola isola per vedere i luoghi in cui abitava. La scarsa popolazione (200 persone) tutta legata alla gestione del carcere di massima sicurezza in cui erano detenuti sudafricani e namibiani. Vedere le cave dove, in condizioni climatiche estreme, i detenuti politici e civili trascorrevano le giornate spaccando inutilmente pietre sotto il sole cocente. Ascoltare poi dalla viva voce di un ex detenuto com'era la vita nel carcere



re dove bianchi e neri erano rigorosamente separati e differenziati anche nel cibo e nel trattamento. Vedere la misera cella (2,5 x 2,5 mt.) ed il povero giaciglio su cui dormiva Mandela e come lui tutti gli altri detenuti. Riflettere sul fatto che la storia dell'apartheid è solo minimamente conosciuta in Europa, schiacciata dalla realtà di un'altra persecuzione più vicina a noi, quella dei nazisti nei con-

fronti degli ebrei. E come dimenticare la penisola del capo di buona speranza punto di unione di 2 oceani, atlantico ed indiano famoso perché è il punto più estremo del continente africano e arduo ostacolo da superare per gli antichi velieri, ora parco naturale di 60 Km² dove la natura prende il sopravvento sull'uomo.



in alto la copertina del libro. A destra, Magda Szabó (Debrecen, 5 ottobre 1917 – Kerepes, 19 novembre 2007). È stata una scrittrice ungherese, autrice di romanzi, drammi e raccolte di poesie.



edicola

ELISA

tabacchi

GIORNALI - RIVISTE - CARTOLERIA
RICARICHE - FOTOCOPIE - LIBRI
ARTICOLI REGALO - GRATTA E VINCI - LOTTO

Via Beria, 38 B - Revigliasco - Tel. 011.8131047

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:

r.it.co.

PETROLI

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it

L'ANGOLO DEL LETTORE

Riceviamo da una lettrice questa curiosa testimonianza di quando le scuole a Revigliasco si fermavano alla 4° elementare

IN 5ª CLASSE A “PECETTO”

Armati di “sacca”, 1 matita, 1 gomma, 1 quaderno, 70 anni fa ci si incamminava con mezz’ora di anticipo sull’orario verso la “SCUOLA DI PECETTO”, la 5ª elementare non esisteva in Revigliasco ed i nostri piccoli alunni dovevano recarvisi là nel “Paese straniero”. Tutto pareva scorrere liscio: era una scampagnata e il tragitto lo si percorreva cantando, facendosi scherzi e raccontandosi aneddoti. Così era la vita e ci si adattava alle esigenze, coll’animo ben disposto

anche ai sacrifici. Questa sorte è toccata tra gli altri anche a mio cugino Dario Berta, io essendo di 2 anni più piccola sono stata più fortunata e dopo la 4ª elementare ho trovato la 5ª in sede a Revigliasco. Ma torniamo ai nostri “piccoli alunni” che affrontano vari inconvenienti. Lungi da me parteggiare per un paese o l’altro, resta il fatto che il ricorso mi porta ora a considerare che i Revigliaschesi chiamavano i Pecettesi “GALORUM” forse per la discendenza dagli antichi “GALLI” erano infatti rossi di capelli. In quei lontani tempi era passato il BARBAROSSA e qualche conseguenza aveva lasciato. Vuoi per questi appellativi poco graditi ai pecettesi, vuoi per astio di vicina-

to, “i nostri prodi piccoli studenti” all’uscita da scuola dovevano difendersi da sassate e ingiurie, venivano inseguiti fino a “PONTE GARIGLIA” considerato confine di STATO, tornati quindi nella “MADRE PATRIA” erano in salvo e bando a bernoccoli, occhi bleu e quant’altro. Così mi è stato riferito, sono testimonianze storiche. Ho detto tutto ciò senza volere condannare nessuno, attestando quanto i nostri compaesani hanno sperimentato “nei lontani e beati anni andati”.

Maria Elena Berta

Sono una nonna che, di tanto in tanto, accompagna il proprio nipotino alla Scuola

Materna di via Bullio, in Revigliasco. Stamane sono rimasta colpita dal manifesto, creato dalle maestre e affisso su una parete di fondo della scala, dedicato al “GIORNO DELLA MEMORIA”, con biglietti che esprimono i pensieri dei bimbi sulla condizione vissuta, nella storia, da altri coetanei non fortunati come loro. Vorrei esprimere il mio encomio ed il mio plauso alle insegnanti per tale lodevole iniziativa, che peraltro mi pare non sia l’unica di tale valore in quella scuola, a conferma del fatto che, ancor più oggi che mai, non si deve “dimenticare” per superare la chiusura e l’indifferenza che potrebbero annidarsi nell’animo di questi piccoli, uomini e donne di domani.

Adriana Mesturino

Questa sera si recita a soggetto

Visto a teatro: “Questa sera si recita a soggetto” di Luigi Pirandello. Il Teatro Stabile di Torino propone al Teatro Carignano una produzione del Piccolo Teatro di Milano, “Questa sera si recita a soggetto” di Luigi Pirandello per la regia di Federico Tiezzi. L’opera, del 1929, conclude la trilogia del “teatro nel teatro”, comunemente definita “metateatro” che comprende anche “Sei personaggi in cerca d’autore” del 1921 e “Ciascuno a suo modo” del 1924. Si parla di “metateatro” quando lo scrittore, attraverso i suoi personaggi, o gli attori, o il regista interrompe l’intreccio, svelando così agli spettatori che quello a cui assistono è una finzione e i meccanismi di tale finzione. Lo spettatore entra a far parte dei meccanismi del linguaggio teatrale, si rende conto della finzione scenica, non si identifica più con i personaggi ed è obbligato ad operare un distacco critico: è il crollo della “quarta parete”. Paradossalmente Pirandello delegittima il teatro, segnandone la fine nella sua funzione tradizionale ed infatti dopo di lui il teatro non sarà più lo stesso.

Tema di fondo dei tre testi metateatrali citati è il rapporto tra verità e finzione, vita reale e teatralità rappresentando nel primo caso il contrasto tra attori e personaggi, nel secondo tra attori e pubblico, nel terzo tra attori e regista. Questa sera si recita a soggetto consiste in un vero trattato di regia sui generi teatrali: il teatro naturalistico, quello brechtiano, la farsa, il dramma sentimentale, l’opera lirica, il teatro di poesia. Il regista tedesco Dottor Hinfuss (ricordiamo che Pirandello si laureò in Germania) chiede



ai propri attori di improvvisare, recitare a soggetto sulla base di una novella di Pirandello (!!!!) dal titolo “Leonora addio”, racconto dai toni melodrammatici che ha per protagonista una famiglia dai rapporti conflittuali in cui emerge la figura di Mommina, una delle quattro figlie del Sig. Sampognetta, segregata in casa dal marito geloso e per questo vittima della follia. Gli attori inizialmente, non senza difficoltà, assecondano il regista, ma il gioco regge per poco e, in aperta ribellione nei suoi confronti, esigono di imparare

la parte e di recitare secondo un copione, con esiti però altrettanto fallimentari, dimostrando che il teatro è un’illusione e che è la vita a riprendersi il suo spazio. Nel primo atto risultano interessanti i meccanismi che si creano tra i personaggi lasciati liberi di improvvisare e tendenti quindi a conquistare un ruolo di primo piano; tra i tanti della numerosa e affiatata compagnia emerge la figura di Sampognetta, il capofamiglia, che rivendica la sua posizione con toni a volte drammatici a volte grotteschi accentuati anche da un trucco visto-

so. Perfettamente calato nel suo ruolo di regista Luigi Lo Cascio. Grande versatilità degli attori che si sono cimentati anche in assoli musicali e numeri di ballo. Numerosi cambi di costumi e di scene. Il primo atto risulta a tratti troppo analitico e lento, ma il secondo che conduce al clou della vicenda, è più scorrevole e godibile. Per veri estimatori del teatro impegnato.

Gabriella Maggi

Vureria

Vureria che coste mie paròle

as perdeisso nen ant èl vent

vureria che al mond a fusso

tuti content

Vureria che a la fin dla scòla

anche chi ch'ha l'è stait un

pò balòss

a fussa tra ij promòss

Vureria che chi ch'ha seufr

èd mal d'amor

dësviandse na matin

a troveisa an sla soa strà

un bel bochèt èd fior

A chi 'nvece a l'è malave

e as lamenta pà vureria

ch'ha perdeissa nen la speranza

èd sicur, èl Signor lo giuterà

Ai nòno o le noninè

ch'as sento magònà,

vureria che un po' d seren-a

troveiso, parland d'èl

temp passà

E mi..mi còsa che veui pèr mi...

gnente, sa basta che guardand'me antorn

e vèdda ansema a mi:

mia cita e ti....

Luisella Viansone

Pensiero Breve

Guarda un filo d'erba al vento
e sentiti come lui
Ti passerà anche la rabbia

Tiziano Terzani

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE' consegna a domicilio Servizio (vendite, ritiro, comunità, ristoranti, ecc.) Troverete il nostro pane fresco ogni giorno! Via Berra, 38/b Revigliasco (To) Tel. 011.813.10.43

C.M.T. SRL Costruzioni Metalliche Torino Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO) Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327 Arredo negozi - Recinzioni Studi e progettazioni su misura

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU Riasch Giurnal TELEFONA AL 377.2691612